

LA MANOVRA Intervento da quasi 13 miliardi di cui 3 in deficit

Iva, governo al lavoro per azzerare l'aumento

Grilli: la legge di stabilità riduce le tasse

di **LUCA CIFONI**

ROMA – Quasi tredici miliardi di nuovi oneri, coperti per poco più di dieci. Come previsto per il 2013 la legge di stabilità determina un peggioramento del deficit (comprese le rimodulazioni delle varie tabelle) per 2,9 miliardi, circa lo 0,2 per cento del Pil. Questo effetto era stato previsto dal governo nella Nota di aggiornamento al Def: l'indebitamento netto di competenza per il prossimo anno passerà quindi dall'1,6 all'1,8 per cento del Pil, ma in termini strutturali (ossia calcolati senza contare l'effetto negativo della crisi economica) resterà a zero, permettendo al nostro Paese di conseguire il pareggio di bilancio secondo le regole europee. Per gli anni successivi invece il provvedimento lascia sostanzialmente invariati i saldi.

Ancora una volta la parte

più rilevante della manovra è rappresentata dalle voci di entrata, che sono ingenti sia nel dare che nell'avere. «La legge riduce senza dubbio le tasse» ha detto il ministro dell'Economia Vittorio Grilli intervenendo al Senato, che ha anche confermato la disponibilità a modifiche in Parlamento. Il conteggio a cui si riferisce Grilli comprende il dimezzamento dell'incremento Iva, che vale come minore entrata visto che l'aumento di due punti dal luglio del 2013 era previsto dalle norme già in vigore. In questo modo la riduzione del gettito per il 2013 è quantificata in 8,8 miliardi, contro 6,4 di maggiori entrate.

Proprio l'Iva però resta al centro dell'attenzione del governo, per quanto possibile in una fase ormai quasi di fine legislatura. «Lavoriamo in modo determinato per azzerare l'aumento» ha detto il sottosegretario Gianfranco Polillo, ricordando che mancano anco-

ra nove mesi alla sua entrata in vigore. Concretamente si tratta di reperire per il 2013 3,3 miliardi, che raddoppiano negli anni successivi visto che le nuove aliquote maggiorate di un punto si applicheranno per tutti i dodici mesi invece che per sei.

Sull'altro versante, le riduzioni di spesa valgono nel 2013 complessivamente 3,4 miliardi, mentre le uscite aumenteranno per 4,1 miliardi. I risparmi derivano per larga parte dagli enti locali, e più precisamente dalle Regioni, che pagano complessivamente un conto di 2,2 miliardi tra quelle a statuto ordinario, quelle a statuto speciale ed i Comuni e le Province di Sicilia e Sardegna. Altri 600 milioni vengono dalle economie ricavate nel settore della sanità, e 632 sono stati ottenuti limitando le disponibilità del Fondo esigenze indifferibili. Infine 300 milioni arriveranno dagli enti previdenziali e assi-

stenziali (soprattutto Inps-Inpdap e Inail), che dovranno rinunciare a 300 milioni sostanzialmente destinati agli incentivi per i dipendenti.

Ma c'è anche un'operazione meno visibile nei saldi finali ed è quella che riguarda i ministeri. In questo caso i tagli elencati in varie pagine di allegato alla legge servono a realizzare i risparmi che erano già

stati preventivati con il decreto legge dello scorso luglio, quello sulla spending review, ma che dovevano essere concretamente realizzati. In alcuni casi però, come quello del ministero dell'Istruzione, le riduzioni effettivamente realizzate, tra l'altro anche grazie all'allungamento dell'orario di lavoro dei docenti, hanno superato alla fine quelle messe in cantiere: nel caso specifico, secondo quanto ha promesso il ministro Profumo, le ulteriori risorse dovrebbero essere reinvestite nella scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sottosegretario Polillo: cercheremo di lasciare invariate le aliquote